



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



L'Arcidiocesi di Napoli
L'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli
La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia
La Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
La Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli
L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli

sono lieti di invitarLa

Lunedì 23 gennaio 2012, ore 20.00
Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli
Rampe San Giovanni Maggiore

Moni Ovadia in *Recital per la memoria*

Un viaggio musicale attraverso la spiritualità e l'incontro tra genti e culture diverse, ad evidenziare la condizione del popolo Rom e Sinti, come vero e proprio paradigma della condizione dell'esilio, che fa dell'abbattimento dei confini - geografici e culturali - il senso dell'esistenza. I temi della tolleranza e dell'accoglienza, visti come risorsa, arricchimento e possibilità di dialogo tra "diversi" vengono sottolineati dalla presentazione dello spettacolo in un edificio religioso, uno straordinario monumento che si propone come punto di riferimento spirituale e culturale.

Il recital rientra nel progetto *Il Rito Ritrovato*, a cura di Gigi Di Luca, finanziato da



La tua **Campania**
cresce in **Europa**



Con l'occasione del *recital* di Moni Ovadia organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, e grazie alla sinergia tra la Curia, le Soprintendenze e la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, che con il loro contributo hanno reso possibile questa apertura straordinaria del monumento, si è scelto di mostrare alla città una meravigliosa testimonianza di storia e di cultura e di testimoniare l'impegno ed il colloquio tra le varie istituzioni impegnate nel recupero e nel rilancio di Napoli.

L'antica Basilica di San Giovanni Maggiore è un monumento estremamente complesso che mostra varie stratificazioni, dal periodo paleocristiano al XIX secolo, fino agli interventi di ordinaria manutenzione effettuati nel Novecento.

La storia del monumento è segnata da gravi dissesti della struttura per cause naturali e accidentali, come terremoti e incendi, a cui si è aggiunto il reiterato vandalico saccheggio sui beni mobili dovuto alla lunga chiusura al culto del monumento.

Da circa trent'anni, tuttavia, è stato realizzato un programma di recupero della Basilica da parte delle Soprintendenze napoletane - l'Archeologica, l'Architettonica, quella ai Beni storico-artistici ed etnoantropologici -, che ha permesso di ricomporne, in linea generale, i tratti peculiari, sia dal punto di vista architettonico che storico-artistico.

In tutti gli interventi conservativi si è posto il problema metodologico di scegliere, tra le numerose stratificazioni, la *facies* da conservare. Le complesse modifiche intervenute nei secoli sedicesimo, diciassettesimo, diciottesimo e diciannovesimo ne hanno infatti alterato in maniera irreversibile l'aspetto paleocristiano, e conservato scarse tracce di quello medioevale e barocco, e pertanto a causa dell'eterogeneità degli stili architettonici e delle superstiti testimonianze artistiche, i vari restauri sono stati effettuati nel rispetto delle emergenze di singole zone e di singoli oggetti.

I lavori principali, eseguiti fin dal 1978 sono stati: rimozione del tetto originale, sostituito e completato con l'attuale controsoffittatura in legno; consolidamento e restauro dell'abside e dell'intradosso della volta di copertura; campagne di scavo archeologico documentate da rilievi grafici e fotografici; consolidamento del piano ipogeo e delle volte di copertura dello stesso; consolidamento della cupola; restauro delle pertinenze decorative, degli altari e sculture in stucco ed in legno del Cappellone del Crocifisso, dei dipinti murali, delle lapidi e dei monumenti funerari terragni ed a parete nelle cappelle laterali; recupero dell'intera decorazione parietale a fintomarmo, presumibilmente risalente alla fine del XIX secolo; restauro dei beni mobili; restauro della Congrega del LXVI Sacerdoti, della Congrega del SS. Sacramento e dell'ambiente a destra dell'abside.

Allo stato delle cose i lavori nella Basilica possono considerarsi in larga misura conclusi, sebbene rimangano ancora delle zone del monumento da mettere definitivamente a punto e che si auspica possano essere completate a breve.